

Il recente documento della Commissione teologica internazionale

Lo Spirito dice oggi: sinodalità

Enrique Cambón

«Chiesa e sinodo sono sinonimi», diceva già un Padre della Chiesa, a testimoniare che questa prassi era riconosciuta e visuta già dai primi secoli. Ma forse mai se ne è avuta una consapevolezza così forte e universale come attualmente. Lo strano, nella Chiesa cattolica, tre eventi di alta significatività.

Innanzitutto lo storico discorso di papa Francesco per il 50° anniversario dell'istituzione del sinodo dei vescovi da parte di Paolo VI (17.10.2015). In seguito i concetti fondamentali di quel discorso ripresi e sviluppati nella costituzione apostolica *Episcopalis communio* (18.9.2018), che offre una serie dettagliata di indicazioni sugli aspetti concreti con cui realizzare da qui in avanti i sinodi dei vescovi. Infine, lo studio della Commissione teologica internazionale (CTI) *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa* (3.5.2018), che corredata e mostra la fondatezza e importanza di quelle decisioni di papa Francesco.

La sinodalità «dimensione costitutiva della Chiesa» (n. 1)

Il documento inizia citando questa espressione di papa Francesco nel discorso per il 50° anniversario, unita a un'altra, consequenziale, formulata nel-

la stessa occasione: «Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio» (*ibid.*).

Vista la riconosciuta competenza scientifica per cui sono stati scelti i membri che compongono la Commissione, è logico trovare nel documento certe caratteristiche che saltano subito all'occhio. Ad esempio la precisione delle analisi. A cominciare da una serie di preziosi chiarimenti sul linguaggio, come la coincidenza e la differenza tra concilio e sinodo, oppure tra comunione, collegialità e sinodalità. La stessa precisione si trova nei lunghi paragrafi dedicati a illustrare la storia dei sinodi dagli inizi della Chiesa sino ad oggi.

Un secondo tratto generale degno di nota è avvertire ancora una volta quanto siano importanti non solo il metodo e la competenza, ma anche l'apertura e la sensibilità con cui si accostano i testi fondanti della fede e l'esperienza ecclesiale, per riuscire a darne un'interpretazione adeguata. La coscienza che la sinodalità sia di assoluta necessità e urgenza fa sì che l'approccio ermeneutico, con cui la CTI analizza affermazioni della fede ed esperienze del passato e del presente, sprigioni dai testi e dagli avvenimenti studiati il meglio delle potenzialità sinodali.

Fondamenti teologici

Un obiettivo fondamentale del documento è quello di presentare le basi teologiche su cui poggia la sinodalità. Viene in rilievo, come cuore di tutto, la prospettiva trinitaria. «La sinodalità o conciliarità riflette il mistero della vita trinitaria di Dio» (n. 116).

Dopo aver ricordato il testo del Vaticano II dove si parla della Chiesa come «popolo adunato nell'unità del Padre, del

Figlio e dello Spirito Santo» (*LG* 4), il documento così prosegue: «La Chiesa partecipa, in Cristo Gesù e mediante lo Spirito Santo, alla vita di comunione della SS.ma Trinità destinata ad abbracciare l'intera umanità» (n. 43).

A partire da tali premesse, cosa significa sinodalità? Difficilmente lo si può esprimere meglio della seguente descrizione che il documento prende ancora dalle parole stesse di Francesco: «Una Chiesa sinodale è una Chiesa che ascolta. [...] popolo fedele, collegio episcopale, vescovo di Roma: ciascuno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo» (n. 110).

Questo «camminare insieme» (significato etimologico di sinodalità) ha la capacità di illuminare la comprensione dei segni di Dio nei segni dei tempi, con enormi ricadute su tutti i fronti: religiosi, sociali e culturali. Una corretta sinodalità rende possibile «la diaconia sociale e il dialogo costruttivo con gli uomini e le donne delle diverse confessioni religiose e convinzioni per realizzare insieme una cultura dell'incontro» (n. 106).

Il rinnovamento richiede conversione

Guardando a quanto è successo dal Vaticano II sino ad oggi e pensando al futuro, la CTI non passa sotto silenzio il fatto che «molti restano i passi da compiere» (n. 8).

Come accelerare la consapevolezza e l'esperienza sinodale nella Chiesa? Se ne parla nella sezione *L'attuazione della sinodalità*: «la Chiesa è chiamata a una costante conversione [...], consistente in un rinnovamento di *mentalità*, di *attitudini*, di *pratiche* e di *strutture*, per essere sempre più fedele alla sua vocazione» (n. 104).

Illustrativo a questo riguardo il congres-

so dell'Associazione teologica italiana dedicato precisamente a *Chiesa e sinodalità* (cf. gli Atti pubblicati nel 2007), dove si sono trattati tre livelli convergenti per riuscire a realizzare la sinodalità: *coscienza*, *forme*, *processi*. «Coscienza» dice il riferimento della sinodalità alla consapevolezza che la Chiesa è chiamata ad avere di sé; «forme» esprime la pluralità dei modi in cui si è espressa storicamente tale coscienza; «processi» richiama le dinamiche necessarie per concretizzarla.

A questo riguardo, Giovanni Paolo II, nel discorso conclusivo al Sinodo della Chiesa di Roma, aveva parlato della necessità di «scuole di ecclesiologia di comunione». Non sorprende perciò che anche nel documento della CTI si parli di «formazione alla sinodalità» (cap. 4.1) e si menzioni l'esperienza ecclesiale come «scuola di vita». Infatti, senza le categorie e un «allenamento» comunionali non è possibile costruire sinodalità.

Appare perciò particolarmente opportuna la seguente indicazione: dev'essere «valorizzato con decisione il principio della co-essenzialità tra doni gerarchici e doni carismatici nella Chiesa sulla base dell'insegnamento del Concilio Vaticano II. Esso implica il coinvolgimento nella vita sinodale della Chiesa delle comunità di vita consacrata, dei movimenti e delle nuove comunità ecclesiali. Tutte queste realtà, [...] possono offrire esperienze significative di articolazione sinodale della vita di comunione e dinamiche di discernimento comunitario poste in essere al loro interno, insieme a stimoli nell'individuare nuove vie dell'evangelizzazione. In alcuni casi, esse propongono anche esempi d'integrazione tra le diverse vocazioni ecclesiali nella prospettiva dell'ecclesiologia di comunione» (n. 74).